

Due amiche e una Classe

Due le amiche, una la Classe.

La prima amica è di carnagione chiara, capelli neri divisi sulla fronte e coda di cavallo. L'espressione dolce del suo viso, da bambina indifesa e un po' riottosa, si corruccia per improvvise ed inspiegabili angustie, e si riapre, altrettanto repentinamente, nel più ingenuo e lancinante dei sorrisi.

La seconda amica è ambrata, e, a prima vista, potrebbe chiamarsi Betsabea, Safira o Aisha.

La chioma, di ricci folti e bruni, incornicia uno sguardo "ridente e fuggitivo", umile e maliardo, come di chi custodisce segreti.

La loro è una Classe... di classe! un popolo ciarliero e variegato, curioso e viaggiatore, il canto e la danza sarebbero il pane quotidiano, se non fosse che si deve pur studiare. Cosa che fanno con molta dignità.

Da quando sono loro ospite, non mi hanno fatto mancare la simpatia e la fiducia, come se da me si aspettassero nient'altro che tutto il meglio. Mi piace stare con questi ragazzi e con le loro professoresse, che se li guardano con amore delicato e geloso.

Nell'ultimo periodo la prima amica deve essere entrata nelle tempeste adolescenziali. E' piena e traboccante come un'anfora appena riempita alla sorgente. E spesso non c'è verso di trattenerla in classe, smania di uscire e resta nell'androne, per la gioia della signora Natalina e delle signorine dei Servizi Sociali, a volte ansiosa, a volte rompendo in pianti improvvisi, come acquazzoni passeggeri.

L'antidoto a queste tristezze ontologiche è la seconda amica. I professori le consentono di restare fuori, anche lei, per recuperare l'evasa. Ma la recuperatrice non approfitta del tempo trascorso in corridoio per oziare e "caliarsi" ore di lezione. Anzi. Da una settimana, da quando, col brontolio del temporale in allontanamento, i turbamenti della prima sembrano essersi attenuati o, forse, dileguati, la seconda l'aiuta a studiare. E in questo risulta assai più efficiente e autorevole di me!

E' così che l'altro giorno vengo accolto da una richiesta della mia collega Giovanna: "La nostra alunna vorrebbe essere interrogata in Geografia. Ti chiede di poter ripassare con la sua compagna del cuore." E Marika aggiunge: "Stavolta basterà che si siedano all'ultimo banco per qualche minuto".

Questa dell'interrogazione è un evento imperdibile. Come rifiutare? "E sia!"

Mentre spiego l'Irlanda, sbircio verso il fondo della classe. Stanno sedute l'una di fronte all'altra, di profilo, come due principesse tra i geroglifici. Non capisco bene ciò che si dicono, ma distinguo le espressioni dell'allieva che annuisce e ripete le parole della sua maestra. Dopo circa un quarto d'ora, la mia aiutante annuncia: "E' pronta per ripetere il Lussemburgo..."

"Non voglio ripetere!" "E dai!" La Classe fa il tifo, tutti sono curiosi e divertiti dai responsi dell'interrogata, che si trasformano in battute imprevedibili. Prima di ogni risposta, lei si rivolge all'amica, come a un avvocato. Ce l'abbiamo fatta! La Classe ascolta, non perde una sillaba. Nessuno ride sguaiatamente, ma tutti sorridono di soddisfazione. Alla fine un caloroso applauso. La candidata arrossisce e brontola: "Che c'è? ma perché fanno così?"

"Quanto merita, secondo te?" chiedo alle mie Colleghe. "Almeno 8!" "E sia!"

A tutti darò un voto positivo in quanto spettatori qualificatissimi e complici. All'avvocatessa-recuperatrice-maestra...10!